Anno III. - N. 861

Anno III. Trieste, Venerdì 11 Aprile 1884 (Edizione del meriggio) N. 824.

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del **mattino** esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2.** Arretrati soldi 3.
L'edizione del **Meriggio** vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il Piccolo di questa mattina fu sequestrato per l'articolo intitolato

L'arresto del complice.

L'edizione del meriggio si vende oggi a soldi 2.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

RICCARDO BAZZONI.

Due mesi fa, la prima voce della sua malattia s'era sparsa nei circoli, nei sociali convegni.

Quanto timore, quanta trepidanza dapprima, che i suoi giorni erano reputati in pericolo!

A volte una speranza bella, colorata di rosa, spandeva una luce blanda e serena sulla popolazione costernata: era la speranza di una guarigione, comechè non vicina, sicura.

Talora invece, una cattiva notizia, forse esagerata, forse vera in parte soltanto, veniva a mettere l'agitazione più irrequieta nell'animo dei nostri concittadini. E nell'oscillarsi, nel tentennare di quella malattia, mentre la scienza fredda, sicura di sè, procedeva nella sua lotta animosa con la natura, quante oscillazioni, quanti mutamenti nello stato d'animo di tutti!

C'era una festa publica, una solennità, un divertimento; la folla era gaia, sorrideva.... ma pure, d'un tratto, quasi inconsapevolmente, un turbamento, una preoccupazione le attraversava la mente. Una melanconia grigia, con delle sfumature acri d'autunno, passava, prendeva posto: Il Bazzoni non c'era a quella festa, il Bazzoni era infermo, soffriva.

Quanto interessamento di popolo per lui, per il nostro podestà!

E quanta effusione di rallegramento quando la sua guarigione fu proclamata! quanta ansietà nel seguire col pensiero le fasi della sua convalescenza.

Ieri, al meriggio, questo vivo interessamento della cittadinanza nostra ebbe uno sfogo con una manifestazione bella, solenne.

Ventitrè associazioni della nostra città, le associazioni floride, le associazioni liberali, si recarono ad esprimere a Riccardo Bazzoni i propri rallegramenti per la ricuperata salute.

I presidenti delle Società recavano al nostro podestà un indirizzo con 23 firme, pregevolissimo lavoro del calligrafo Senesich; l'indirizzo era chiuso in un album stupendo di *pluche* rosso, con borchie di argento, recante nel mezzo l'alabarda cittadina. L'album usciva dal negozio del signor Porzia.

Ecco le associazioni che sottoscrissero l'indirizzo col mezzo del loro Presidente:

Soc. del Progresso - avv. B. Dr. De Rin
Società Operaia - Edgardo Rascovich
Unione Ginnastica - avv. F. Dr. Venezian
Soc. per le arti ed Indust. - P. ing. Savich
Soc. Gab. Minerva - L. Dr. Lorenzutti
Fratellanza Artigiana - Gius. Rotter
Soc. filar.-dramat. - Zaccaria Gandusio
Circolo artistico - G. Gatteri
Soc. Lettura popolare - Giov. Dr. Benco
Soc. degli Alpinisti - Lor. de Reya
Canottieri Ausonia - Ricc. de Haag
Canottieri Esperia - Franc. Wallop
Società dei Tipografi - Antonio Gerin
Soc. dei parrucchieri - Angelo Cozziola
Soc. dei macellai - Gius. Degiorgio
Soc. dei meccanici - Giusto Wrubel
Corpo corale allievi Sinico - G. Bratos
Ass. ag. di comm. e scritt. - Enr. Staffler
Ass. prov. per gli add. comm. - F. Artelli
Soc. agenti manifatture - Giov. Gazzulli
Soc. dei cappellai - Gius. Viezzoli
Soc. dei sarti - Giac. Presa
Soc. dei caffettieri - Ant. Carmelich.

A mezzogiorno preciso le rappresentanze delle varie società partirono in otto carrozze dall' Edifizio di Borsa, nella sede della Società per le arti ed industria, ove s'erano radunate.

I rappresentanti di quelle società liberali, lì uniti, compatti, tutti con lo stesso pensiero, con la stessa emozione, formarono attorno alla nobile figura di Riccardo Bazzoni un quadro commovente e gentile.

Nella sala del primo piano il Bazzoni ricevette quegli egregi cittadini; li ricevette pieno il cuore di una commozione ineffabile.

Il nostro podestà strinse la mano a ciascuno e in quella stretta comprendeva tutto: ringraziamenti, effusioni serene del cuore, speranze fervide della mente.

L'avv. Dr. Bartolomeo Derin pronunciò con voce appena intelligibile per l'emozione le seguenti parole:

„Noi rappresentanti delle Società liberali di Trieste siamo qui venuti per porgerle le nostre più sentite felicitazioni avendo Ella superato un fiero morbo e ricuperata la sua salute.

„L'albo che qui ci onoriamo di presentare sia una manifesta e durevole attestazione della stima e dell'affetto, onde ogni classe di cittadini è a Lei legata, della trepidazione provata, allorquando si seppe in pericolo la Sua preziosa esistenza, e della gioia che riempì tutti i nostri cuori all'annunzio che Ella venne conservato all'amore di Trieste.

„Accompagnando quest'albo noi esprimiamo i nostri più caldi e più fervidi voti, che Ella possa, quanto prima, riprendere il seggio presidenziale nel Consiglio della Città, dirigendone le sorti con quell'imparzialità e con quella fermezza di carattere, che valsero ad acquistarle meritamente l'universale simpatia ed ammirazione."

Nell' ascoltare queste parole Riccardo Bazzoni piangeva.

Poscia rispose in modo adeguato; manifestava a parole quella intensa commozione che gli si rifletteva sul volto, manifestava la sua riconoscenza dinanzi a quella delicata prova di affetto da parte di associazioni che tante prove gli avevano già dato di devoto rispetto.

I convenuti sono per lui degli amici, l'indirizzo recatogli gli sembra immeritato, il ricordo ne resterà perenne a lui ed alla sua famiglia.

La deputazione si trattenne ancora pochi minuti in quella stanza, che la presenza di tutti quei cittadini, attorno al primo cittadino di Trieste, rendeva cara e solenne.

Poi ci furono ancora delle strette di mano, ancora degli arrivederci, degli auguri.

E la deputazione uscì. Uscì con un motto sul labbro, un pensiero nel cuore: un nome amato, venerato: Riccardo Bazzoni.

A porte chiuse. Ieri ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Degrassi fu Antonio, da Isola, ammogliato, con prole, falegname, possidente.

Il Degrassi è accusato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce ex parag. 99.

Presiede la corte il presidente del Tribunale Dr. Mosettig. Giudici: Indoff, Danelon, Abram. P. M. il Procuratore di Stato Urbancich. Difensore: Avv. Dr. Cavazzani.

Per riguardi di publica tranquillità, il P. M. propone di tenere il dibattimento a porte chiuse. La difesa aderisce. La Corte fa quindi luogo alla proposta.

Non possiamo perciò dar ragguaglio sullo svolgimento del dibattimento e per legge non ci è concesso che dare la relazione dei motivi della sentenza letti in publica seduta. Eccone un sunto:

La sera del 19 Dicembre verso le 11 1/2 pom. scoppiava, ad Isola, con forte detonazione, un petardo vicino all'abitazione del sergente di gendarmeria Giuseppe Perlot; raccolti i rimasugli si constatò che il petardo era composto con una scatola cilindrica da zolfanelli ripiena di polvere pirica avvolta nella carta, poscia nella tela e quindi legata con dello spago e filo di ferro.

Si constatò che parte della carta rinvenuta dopo lo scoppio del petardo, era di quella di cui il Degrassi si serviva per estendere le note pel trasporto delle merci su traghetti di una società d'Isola nella quale egli era interessatato.

Ma siccome queste note non venivano maneggiate soltanto dal Degrassi ma anche da 4 marinai, i quali, chiamati come testi, dichiararono che essi molte volte, dopo averle adoperate le lasciavano abbandonate alla sorte; considerate le deposizioni dei coniugi Pugliese che dichiarano come in quella sera il Degrassi si trovò nella loro osteria fino le 10 pom: considerato che secondo la deposizione di altri testi il Degrassi si recò in casa alle 10 e non uscì più in quella sera, la Corte non poteva ritenere che esso avesse fatto esplodere il petardo, essendo ignoti sempre gli autori.

Che, continuano sempre i motivi della sentenza, se anche il Degrassi manteneva delle relazioni con Domenico Lovisato sfrattato dagli stati austriaci, ciò avveniva perchè lo conobbe quando dimorava ad Isola, ma neanche questo poteva convin-

Gli amici dell' infanzia sono molti, ma non basta esserlo soltanto, bisogna provarlo ascrivendosi alla società in gestazione che si sta costituendo sotto questo titolo.

Sino ad ora gl' inscritti sono circa 300 dei quali quasi cento sono soci fondatori. Tra gl' inscritti vi sono parecchie signore.

Fra pochi giorni avrà luogo il congresso per la nomina della rappresentanza sociale.

Nella cava romana in Nabresina fu alzato di questi giorni un banco di pietra lungo 10 metri e del volume cubico di circa 100 metri che peserà oltre 250 tonnellate. Un banco rispettabile!

VERTENZA EISNER-FRANCHETTI.

Scrivono da Firenze ad un giornale milanese:

Ricorderete il duello avvenuto circa due mesi fa per alterco seguito da vie di fatto fra il deputato Franchetti ed il signor Eisner; duello in cui quest' ultimo rimase ferito.

Quello sciagurato avvenimento avrà una coda davanti ai tribunali.

Il fratello dell' on. Franchetti avrebbe, a quel che sembra, confermato davanti a testimoni le voci diffamatorie a carico del signor Eisner, accusandolo di alcune malversazioni commesse a Trieste, e dichiarandosi in pari tempo pronto ad accordargli sodisfazione con un nuovo scontro sul terreno.

Questa volta però l'Eisner, volendo che la propria innocenza risulti da un publico dibattimento, ha preferito sporgere formale querela di diffamazione, accordando alla parte avversaria la prova dei fatti.

La causa verrà davanti al nostro Tribunale civile e correzionale sabato prossimo (12). — L'interesse destato è vivissimo, essendo i due contendenti molto conosciuti nell'alta società fiorentina.

Il Franchetti è un ex-ufficiale delle guide, ed uno degli «sportmen» più apprezzati alle cacce di Roma.

Tanto egli che l' Eisner appartengono entrambi alla comunità israelitica.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

49)

Ines mostravasi esitante, e la violenza della sua emozione, che essa non cercava di nascondere, sarebbe apparsa anche agli occhi meno chiaroveggenti.

— Sì, disgraziata! esclamò il signor Dalifroy in voce tonante, schiacciandola col guardo e col gesto.

C'era evidentemente un' espressione di vittoria insultante e di rivincita spietata nel gesto e nel tono del signor Dalifroy; vi risuonava sì chiaramente la soddisfazione di chi piomba sulla preda a lungo agognata, che la rea trasalì e si raddrizzò.

Essa fissò su lui uno sguardo strano, da cui l' esitazione spariva poco alla volta.

Sulle prime, c' era in quello sguardo come una specie di debolezza o di pietà quando esso si portò sul giudice istruttore; ma quasi subito, all' incontrarsi con lo sguardo del signor Dalifroy, gli occhi della ragazza si accesero e mutarono espressione.

Si sarebbe detto ch' essi attingessero l' odio in quell' odio che la minacciava.

-- Ebbene? essa disse.

-- Ebbene, l'infanticidio aveva preceduto l' assassinio. Prima di scannare il padre, avevate strozzato il figlio. Non cercate di negare; il vostro turbamento vi tradisce; le vostre stesse parole, strappate alle grida della coscienza, sono state una confessione.

-- Quali parole?

-- Rileggete, signor Blandineau, esclamò il giudice rivolgendosi al cancelliere, rileggete la frase dell' accusata, quando le ho fatto sapere la scoperta del corpo del bambino.

„Sicchè, è stato trovato quel corpo?", lesse il signor Blandineau col tono, col quale avrebbe detto: «Ieri è piovuto tutto il giorno!»

-- Infatti, ripigliò la ragazza, ho pronunziato questa frase.

-- E voi non ne capite il significato? E' una confessione, che non può essere cancellata. Del resto, così aveva d'andare. Voi dunque ben vedete che, malgrado le vostre astuzie, le vostre menzogne, la cura da voi presa di nascondere la vostra personalità, si è potuto ritrovare e seguire la traccia di quel delitto che credevate ignorato, seppellito... laggiù!...

-- Scusate signore, ripigliò la ragazza sempre commossa, ma evidentemente tornata padrona di sè stessa, chi vi prova che quel corpo sia quello di mio figlio?

-- Tutto; è un maschio come il vostro. Ha l' età indicata da voi come quella nella quale egli sarebbe morto. Voi non avete mentito che su due punti: la causa e la data della sua morte.

-- Non sono prove, replicò la ragazza; ma semplici coincidenze....

Lo sguardo di lei seguitava ad interrogare; tutto il suo atteggiamento diceva che aspettava ancora qualche cosa.

— Coincidenze che l' impossibilità in cui siete certissimamente di fornire la fede di morte del vostro figliuolo trasforma in certezze.

-- Non avete altre prove? ella tornò a chiedere.

-- O che vorreste ritrattare le vostre confessioni e negare ora?

Essa diede una spallata.

-- Voi avreste torto, o almeno sarebbe cosa affatto inutile, continuò il giudice, giacchè le prove, quelle che chiamate *altre prove*, non mancheranno.

Il volto di Ines si contrasse.

Si sarebbe detto che essa trattenesse il respiro per sentir meglio.

-- Il cadavere di quel bambino, proseguì il giudice accingendosi a leggere sul volto dell' accusata i segni della disfatta di lei, portava le tracce della mano che l'ha soffocato; segni di cui è stata presa l' impronta esatta; segni di una mano di donna.

Ines stette immobile, impenetrabile.

-- Non basta questo? E' stata rilevata l' orma di colei che ha gettato il corpo nel pozzo della cava abbandonata.... che sapete E sono passi di donna.

Stessa immobilità, stessa impassibilità da parte d' Ines.

-- Finalmente, continuò il giudice un po' stupito da questa impassibilità che pareva crescesse man mano che le prove andavano accumulandosi, è stato ritrovato questo brandello di stoffa strappata alla veste della rea.

(*Cont.*) **A. Arnould.**

si può dire, simile a quella che si prova al momento di compiere un dovere pe- | passeggera, cagionata dalla paura ch' essa aveva del padre. | signor Blandineau, la cui penna correva veloce sulla carta stesa innanzi a lui. | (*Cont.*) **A. Arnould.**

Il misfatto d' Opcina.

Il complice di quel Giacomo Kert che mercoledì sera sulla strada vecchia d' Opcina ammazzò la propria moglie, venne ieri mattina dagli organi del commissariato di Polizia a San Giacomo arrestato in Rozzol. E' costui Sebastiano Ursich da Slap, facchino, d' anni 40, già sfrattato da questa città.

Una leggenda friulana sul pesce d'Aprile.

La vera origine del pesce d'Aprile è scritta dietro la donazione che fece Pipino al Papa su una pergamena fatta colla pelle dell'*Agnus Dei*; ma in Friuli è una leggenda, che la racconta così.

Il patriarca Bertrando, che è il vero mito sintetico del Friuli antico, aveva invitato un anno a pranzo il Papa per il giorno di pasqua. Ma il Papa nel giorno di Pasqua aveva da recarsi in Francia per battezzare la figlia del re, e fece dire al Beato Bertrando che sarebbe venuto prima.

Arrivò per combinazione proprio il primo d'aprile; ma in quel giorno era venerdì di quaresima e il pranzo dovette essere di magro. Si fece un gran consumo di trote del Natisone e di anguille maranesi, ma disgrazia volle che al Papa, nel mangiare un magnifico pesce s' infiggesse nella gola una spina. Nessun gliela poteva levare, e dovette mettersi a letto. Si addormentò, che fu già un miracolo, e nel domani, svegliatosi, trovò (e questo fu un miracolo ben maggiore) la spina sopra un bacile.

Grato e riconoscente, egli promulgò un decreto col quale comandava che in tutto il Patriarcato d'Aquileia non si mangiasse mai pesce il primo d'aprile, neanche se fosse venerdì santo, e il patriarca Bertrando regalò la spina, colla quale s'era avverato un portento, alla Chiesa della sua fedele Venzone, dove si conserva ancora in un reliquario di gran valore.

Questo è il fatto, desunto da una poesia che fa parte di una raccolta manoscritta di altri versi e che trovasi nella Biblioteca comunale di Udine.

Sono tutte composizioni di autori friulani che firmano con anagrammi e pseudonimi. Quello p. e. del *pesc di avril* è sottoscritto *Rumtot*.

Rumtot finisce dicendo che da tal fatto della spina è avvenuta la costumanza del *pesce di aprile*. Dapprincipio imbandire un pesce era offesa, poi diventò burla, perchè, cadendo nel primo di aprile una vigilia, si davano ai cibi di grasso la forma e l'apparenza di un pesce.

Noi lasceremo la verità a suo luogo; cioè se il fatto sia una leggenda oppure un' invenzione del signor Rumtot.

Rumtot e compagnia fiorirono nel secolo XVII.

Del resto ogni paese d' Europa ha la sua speciale leggenda sul *pesce d'aprile*.

Quel che frutta il casino di Montecarlo.

Cominciamo con una rottifica. Quel signor Chartran, nominato testè direttore del Casino dei giuochi, non percepisce 100,000 franchi all'anno, come abbiamo riferito, ma soli 25,000.

L'assemblea generale degli azionisti avrà luogo sulla fine del mese.

L' altro giorno sono stati stabiliti i conti dell'esercizio dell'anno 1884.

Invece di quindici milioni di entrate, cifra raggiunta l'anno scorso, si aspetta un po' più di diciasette milioni cioè due milioni di più dell'anno precedente.

Questo - dice il *Gaulois* - dipende principalmente da due ragioni. In primo luogo, l'assenza di grossi giuocatori, come quelli che, l'inverno scorso si portarono via ottocentomila franchi e anche un milione per uno. In secondo luogo, c' è un maggior numero di piccoli giuocatori, in ragione dell' Esposizione di Nizza.

Novità, Varietá e Aneddoti.

I cavalieri del tovagliuoli. Una curiosa e poco piacevole scena è occorsa al Grand Hôtel a Parigi. Un'allegra comitiva di sette fra artisti e giornalisti, recatisi a cena in quel famoso stabilimento dopo il ballo dato agli artisti, si permise qualche osservazione. I camerieri, adiratisi, - erano in quindici - saltarono addosso ai banchettanti e li presero a pugni e a seggiolate. Il più gravemente ferito è stato il tenore Talazac dell'Opera Comica.

Duello alla dinamite. C' era già tutto un arsenale di mezzi spicciativi, acciocchè un uomo potesse sbarazzarsi di un altro che l'annoiasse: spada, sciabola, pistola e, all'occorrenza, coltello e veleno; ma con l'aiuto del progresso, arriveremo a servirci anche della dinamite per duellare.

E infatti, il duello alla dinamite è la recente invenzione che giunge d'America: l'ultima parola, forse, della chimica applicata all'arte di spedire il prossimo all'altro mondo.

Eccoci un esempio recatoci dal *New York Herald*:

Il luogotenente Brown e l' ingegnere Mill si sono resi in un bosco, muniti ambedue di cartucce di dinamite. Venne tracciato un circolo di cinquanta passi nel mezzo di una radura, e al segnale dato dai testimoni che s'erano arrampicati su alti alberi e a conveniente distanza, i duellanti s'avanzarono lanciandosi i terribili proiettili. Alla terza cartuccia, si udì una spaventosa detonazione, che fece tremare il suolo a un miglio di circuito. John Mill, colpito a una gamba, volò in minuzzoli: fu addirittura polverizzato: non si rinvenne più di lui che l'osso della mascella e il tacco di uno dei suoi stivali.

Orribil cosa davvero. E chi non la crede, vada in America a verificare!...

Nata 183 anni fa. Un caso straordinario di longevità viene annunziato dalla „Cronica de Nipe, isola di Cuba, Si tratta di una negra di nome Rita Echaverria morta testè a Manzari, in età di 134 anni. Essa ne era stata una delle prime abitatrici ed era originaria dell' Africa. Fino agli ultimi momenti della sua vita ha goduto del pieno possesso delle facoltà mentali e del rispetto di tutti.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

18) **CRICHETTA**

Ed allora la sua attenzione era astratta dagli anelli che scintillavano nelle dita dell'attrice. Ella non pensava chi fosse quella donna, e che cosa potrebbe fare della sua figliuola. Aveva una sola idea nella sua povera testa, in cui i pensieri si confondevano.

-- Questa donna è molto ricca... E prende con sè Crichetta... e Crichetta sarà ben coperta l'inverno; e l'estate giuocherà nei giardini all'aria aperta sotto gli alberi come i figli dei signori. E non avrà freddo come l'ho avuto io, o non patirà la fame come io l'ho patita.

E così si compì il destino di quella povera creaturina, abbandonata a tutti i venti come una foglia caduta, nel turbine della vita. La sua vita sarebbe stata differente e migliore forse, se la carbonaia avesse parlato per la prima.

La moribonda abbandonò le mani di Rosita, e cercò come nel vuoto perchè la vista le si offuscava:

-- Crichetta... dove sei? Figliuola mia.. e tu pure, Pascal? Erano tanto buoni, tanto cari tutti e due... Grazie signora... Crichetta, addio... addio... addio!...

Morì soavemente, senza agonia, col capo appoggiato al capo di Crichetta. dando un ultimo bacio alla figlia. Non ebbe più movimento nè parola. Nulla Era finita. Tutti piangevano. Rosita s'era inginocchiata a piedi del letto e cercava di rammentarsi qualche preghiera della sua infanzia, ma si ricorcordava soltanto la prima parola.

Il groom s'era affacciato all'uscio aperto colla lanterna in una mano il cappello nell'altra.

(Continua) LUDOVICO HALÉVY.

La sepolta di Casamicciola

97) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

- Oh, sì - rispondeva Vito - sta a vedere che glie le avrò suggerite io, sta e vedere che io le avrò imparato tutte le spaventose cose che sa.

- No; ma l'hai stizzita, aizzata.

- Meglio, chè in tal maniera siamo venuti a cognizione di ciò che ignoravamo e abbiamo il vantaggio di esserci assicurati il suo silenzio, mentre diversamente.

- Bada almeno a non commettere più sciocchezze.

- A cominciar da domani non berrò più che un litro di vino.

- E farai ottimamente.

Su questo proposito da marinaro i due si coricarono ma non è troppo ammissibile dormissero sonni molto tranquilli.

XXXIV

La voce del sangue.

Sin dalla mattina del dì successivo i nostri due farabutti cominciarono a far colazione alla sala comune e, quindi, a fare una passeggiata pei dintorni di Casamicciola.

Alla povera fanciulla pareva mille anni di non essere chiusa in quelle anguste due camerucce che le avevano servito sino allora di carcere. Aspirava ad aperti polmoni l'aria balsamica spirante da quei colli pittoreschi e ridenti.

Dopo colazione, fatta una giratina per la borgata, si spinsero alquanto verso mezzodì sino alle fumarole di Monte Cito e alle stufe della montagna di Don Ignazio Verde.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al „Piccolo" per Trieste.

(*Continua.*)

PER LE FESTE PASQUALI
Nel Negozio di Frutta secche
VIA NUOVA N. 28
Sotto la casa del sig. Morpurgo de Nilma trovansi, a prezzi modicissimi, tutte le qualità di Frutta per la confezione dei dolci d'uso.
(647)
PER LE FESTE PASQUALI

Bart.° Luxardo
(casa fondata nel 1829)
tiene deposito del celebre
MARASCHINO
DI ZARA
nonchè vini sopraffini in bottiglie
Via S. Antonio N. 5

Nella Pistoria e Pasticceria
G. HENTZ
Piazza Cavana n. 2
trovasi un grande assortimento di
Pinze e Presnitz
primissima qualità.
Farine ungheresi e lievitini
per il confezionamento delle (656)
PINZE CASALINE

VINI
GENUINI di PARENZO
LUIGI GHERSINA
— Corsia Stadion N. 10 —
Terrano I. qualità soldi 36
dto II. „ „ 32
Piantadella „ 28
Refosco in bottiglia f. 1.50

PER SIGNORE
Fiori e Piume
TH. RIEGER
Corso N. 2.
Articoli di moda
Sempre novità Prezzi miti

PER LE FESTE PASQUALI
La Pistoria e Pasticceria
con Fabrica Biscotti
in Via alle Poste n. 6
tiene un grande assortimento PINZE alla casalina, PRESNITZ alla Goriziana, PANETTONI alla Genovese ed alla Milanese.
Farine e Lievitini finissimi.
Si assumono pure arrostiture di Pinze e Presnitz garantendone la precisa coltura. Ordinazioni in provincia vengono eseguite prontamente ed esattamente. (657)
I sottoscritti si lusingano vedersi onorati da numeroso concorso e ne anticipano vivi ringraziamenti.
E. Cossancich & A. Passler.

PER ESPORTAZIONE
S'acquistano Vestiti usati
come pure Mobili, Tappeti, Libri, Gazzette ecc.
Rivolgersi presso la Calzoleria „Allo Stivale d'oro" Piazza della Borsa N. 2 vis-à-vis la Pasticceria Urbanis

Nelle ben conosciute e più volte premiate
Pistorie e Pasticcerie
DI
Luca Cossancich
Via Acquedotto N. 9
Via Ponte Rosso N. 4
Trovasi un grande assortimento di Pinze e Presnitz finissime qualità, nonchè ogni altro genere di Paste per le feste Pasquali.

È ARRIVATA
la grande partita
OMBRELLINI
che si venderà col 30 per cento di ribasso
da
G. Forti
Corso 29.

OMBRELLE e Ombrellini, grande assortimento in pagamenti rateali, presso Francesco Wutscher e figlio, Corso 31, p. II. (662b)

Polvere Chimica per tingere le
UOVA di un colore vivo Carmino. Trovasi nella Farmacia Serravallo, Trieste. (665)

602 Prezzi rigorosamente fissi. 602
Oggetti che non convengono si cambiano.
Migliaia di Cravatte e Spille per Cravatte
Migliaia di Colli, Polsi e Camicie, modelli Parigini.
Migliaia Fazzoletti tascabili in lino, cotone e seta.
Calze, Mutande e Maglie p. stagione
Migliaia Bastoni e Bastoncini, in ogni genere.
Ombrellini da sole ed altri oggetti d' uso.
Migliaia Jabots, Sciarpe e Fazzol.
Migliaia Ventagli, anche p. bambini
Migliaia Ombrellini, anche p. bamb.
Camiciole, Sottane e Calze, ogni qual.
Grembiali in ogni formato e stoffa
Busti e Bustini, nei generi più scelti
NEL
Negozio Viennese
C. REISS
Piazza Borsa (Corso) 602
Vendita soltanto per pronta cassa.
602 Servizio pronto e regolare. 602

sentenze, se anche il pregiasse maggiormente delle relazioni con Domenico Lovisato sfrattato dagli stati austriaci, ciò avveniva perchè lo conobbe quando dimorava ad Isola, ma neanche questo poteva convin-

mero 26 (1660)
Ricercasi stanza ammobigliata (anche se interna) primo piano, ingresso libero, posizione centrale-SW-547 posta restante. (1659)

Estrazione 15 Aprile. Vincita f. 50,000.
Vendibili presso GIUSEPPE BOLAFFIO Cambio-valute al Tergesteo.
Dopo l' estrazione liste complete nel Bollettino LA FORTUNA che si vende a soldi 3.